

denza tra preventivi e consuntivi, dicendo che era necessario istituire una Commissione speciale di aggiudicazione, a somiglianza di quelle che esistono in Francia, con facoltà di escludere gli appaltatori che per ragioni speciali siano indegni o immeritevoli di concorrere all'asta. L'onorevole ministro si unì alla mia proposta e dichiarò che ne avrebbe tenuto conto. Io mi auguro che ciò avvenga perchè, finchè noi non forniremo l'istituto delle aste, non potremo ottenere appaltatori idonei e capaci moralmente e tecnicamente.

Vi sono poi le disposizioni che riguardano la direzione dei lavori.

L'onorevole Schanzer ha fatto una osservazione che fu fatta anche dalla Commissione d'inchiesta e che reputo non risponda esattamente allo stato delle cose.

Questa osservazione riguarda i poteri che ha l'ingegnere direttore dei lavori durante l'esecuzione d'un'opera.

Orbene, non è esatto che i nostri regolamenti consentano alla direzione dei lavori di variare a suo beneplacito.

I nostri regolamenti sono in questa materia di una grande chiarezza e non consentono di variare se non sotto determinate forme, che sono quelle dell'urgenza, giusta l'articolo 70 del regolamento, e solo in determinati casi. Per cui le grandi variazioni alle quali si è alluso nella relazione, dipendono dal fatto di una direzione artistica estranea, che poteva, per ragioni insindacabili, proporre le varianti che producevano poi gli inconvenienti lamentati.

E questo si ripete ogni qualvolta vi è una direzione duplice con intervento di elementi estranei. È adunque questa duplicazione di organi dirigenti che occorre assolutamente di evitare, anche per meglio precisare le responsabilità.

Concludo: io mi auguro che il paese conceda ai suoi funzionari la massima fiducia, perchè non si può servire il proprio paese con entusiasmo se non quando si è sorretti dalla fiducia pubblica. Facciamo in modo che questa sia meritata con vigilanza sui pubblici servizi; ma facciamo in modo che essa sorregga sempre i funzionari dello Stato affine di evitare che si ripetano i dolorosi fatti che oggi lamentiamo. (*Approvazioni*).

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Come la Camera ieri stabilì, dovrebbero ora parlare gli onorevoli deputati componenti la Commissione.

Ma l'onorevole ministro delle Colonie, valendosi del suo diritto, ha chiesto di parlare, non soltanto per fatti personali con l'onorevole Eugenio Chiesa, ma anche per fare alcune dichiarazioni.

Egli quindi ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. (*Segni di viva attenzione*). I miei fatti personali con l'onorevole Chiesa si possono esaurire fortunatamente senza alcuna ritorsione personale, con una semplice esposizione di circostanze che io, indipendentemente dai fatti personali, dovrei per altre ragioni ricordare alla Camera.

Il mio compianto predecessore nel Dicastero dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, aveva avuto gli ultimi mesi della sua vita particolarmente afflitti da ciò che avveniva nella costruzione del Palazzo di Giustizia ed egli aveva dedicato, in mezzo ai dolori e non lasciandosi abbattere dal morbo crudelissimo, tutti i suoi sforzi per cercare di rimettere le cose in carreggiata.

Ma la morte lo colse prima che egli potesse riuscirvi e così il suo successore si trovò dinanzi ad una vera stasi nei lavori ed al più vivo conflitto fra la direzione artistica e la direzione tecnica amministrativa. Me ne preoccupai immediatamente. Richiamai per iscritto l'architetto Calderini a consegnare, subito se li avesse già pronti, entro un termine brevissimo se non fossero stati già da lui condotti a compimento, i disegni che si attendevano per poter proseguire i lavori del palazzo.

L'architetto Calderini a questa mia richiesta per iscritto rispose inviandomi non i disegni, ma recriminazioni sue contro il Genio civile. Contestai per iscritto al Genio civile gli addebiti del Calderini e, poichè le giustificazioni date dal Genio civile furono da me considerate esaurienti, procedetti al licenziamento dell'architetto Calderini. A questa determinazione non mi aveva solamente condotto la necessità di porre fine a un dissidio, che era già stato causa di grandissimo danno, e di avere ormai chi fosse responsabile del compimento dei lavori, senza che le responsabilità continuassero, come era stato per tanti anni, ad essere palleggiate dall'uno all'altro (*Approvazioni*), ma anche altre più gravi ragioni che ho il dovere di dire.

Una di queste si era che da un esame, che non poteva per mia parte esser profondo (perchè a quella determinazione venni prima che due mesi fossero trascorsi dal giorno in cui avevo assunto l'ufficio), ma che